

Gli avvocati difensori Coppi e Chiusano: «Siamo stupiti e sorpresi, non è emerso nessun elemento in più»

## Intermetro, Romiti rinviato a giudizio È accusato di concorso in corruzione

Oltre all'amministratore delegato della Fiat, lo stesso provvedimento è stato preso dal gip anche per Umberto Beliazzini ex responsabile della sede romana dell'azienda torinese. Francesco Mattioli, ex direttore finanziario, ha invece patteggiato

ROMA. Concorso in corruzione per l'affare Intermetro. Con questa accusa il presidente della Fiat Cesare Romiti è stato rinviato a giudizio. La decisione è del Gip Adele Rando, che ha rinviato a giudizio anche Umberto Beliazzini, ex responsabile della sede romana della Fiat.

Un terzo imputato, Francesco Paolo Mattioli, direttore finanziario dell'azienda torinese, è stato condannato, previo patteggiamento a 20 giorni di reclusione in continuazione della condanna a un anno e nove mesi inflittagli a Milano nell'ambito del processo sugli appalti Atm.

Anche Beliazzini e Mattioli erano accusati di concorso in corruzione. La data del processo deve essere ancora fissata. L'ordinanza del Gip è stata letta alla presenza del pubblico ministero Aurelio Galasso e dei difensori degli imputati. Prima che il Gip si chiudesse in camera di consiglio, gli avvocati di Romiti e Beliazzini avevano chiesto il non luogo a procedere per i loro assistiti, mentre il difensore di Mattioli aveva chiesto di essere ammesso al patteggiamento.

«Siamo stupiti e increduli che si riapra una vicenda giudiziaria che, in cinque anni, ha già ottenuto ben tre sentenze di proscioglimento,

fino alla Cassazione». Lo hanno dichiarato gli avvocati Franco Coppi e Vittorio Chiusano, difensori di Romiti, commentando la decisione del Gip. «È sorprendente che, pur non essendo emerso alcun elemento di novità dalle indagini successive alla revoca, lo stesso gip che aveva in precedenza deciso per il proscioglimento non abbia confermato la sua sentenza favorevole».

In particolare, Coppi ha aggiunto che a suo giudizio, non ci sono stati «degli apporti probatori negativi tenendo conto che il procedimento era stato circoscritto alla sola ipotesi di corruzione. Non ci resta che aspettare la fissazione dell'udienza e ricominciare da capo». L'avvocato Chiusano ha aggiunto: «Non vogliamo polemizzare con il giudice, ma riteniamo la decisione sbagliata perché la revoca si basava su un elemento che riguardava la consulenza tecnica consegnata a Torino in relazione ad un falso in bilancio che a Roma era stato stralciato».

Romiti, già il 9 aprile del 1997, a conclusione di un processo svolto con il rito abbreviato davanti al Gip di Torino, Francesco Saluzzo, era stato condannato a un anno e sei mesi di reclusione per l'accusa di concorso in falso in bilancio.

Nello stesso procedimento era stato condannato anche Francesco Paolo Mattioli ad un anno e 4 mesi di reclusione.

Nei confronti dei due dirigenti della Fiat il Gip aveva inoltre applicato il pagamento di una multa di 8 milioni di lire e l'interdizione dalle cariche societarie per un anno. L'intera pena era stata sospesa con la condizionale. A riguardo, i difensori di Romiti e Mattioli hanno sottolineato che a distanza di quasi un anno ancora non è stata depositata la sentenza.

L'accusa a Romiti, Mattioli e Beliazzini fa riferimento a presunte tangenti per tre miliardi e 230 milioni che i tre imputati, in concorso, tra gli altri, con Antonio Mosconi ed Enzo Papi, avrebbero promesso e consegnato a Bettino Craxi, Luciano Scipione (amministratore delegato di «Intermetro»), Crescenzo Bernardini (collettore di tangenti), Giorgio Moschetti (tesoriere della Dc romana) e Vittorio Sbardella per l'ottenimento di appalti che riguardavano lavori di costruzione della metropolitana di Roma.

Le tangenti, secondo l'accusa, sarebbero state versate nel periodo che va dal maggio 1983 al febbraio 1992 per appalti che ammontano a circa 300 miliardi di lire.

## E il neopresidente Telecom è indagato per la Seleco

PORDENONE. Gian Mario Rossignolo, 61 anni, nominato lunedì scorso presidente della Telecom in sostituzione di Guido Rossi e presidente per l'Italia della multinazionale Electrolux Zanussi, è iscritto nel registro degli indagati della Procura della Repubblica del Tribunale di Pordenone nell'ambito dell'inchiesta sulle vicende finanziarie della Seleco, della quale Rossignolo era socio di riferimento e che è stata dichiarata fallita dal Tribunale di Pordenone il 18 aprile dello scorso anno.

Da quanto si è appreso ieri a Pordenone, l'iscrizione è stata fatta, come atto dovuto, nei mesi scorsi, prima della dichiarazione di fallimento dell'azienda, per l'ipotesi di reato di falso in bilancio, in concorso con altre persone; successivamente - da quanto è stato possibile sapere - in seguito alla dichiarazione di fallimento della Seleco, l'ipotesi di reato è stata modificata in quella di bancarotta. L'inchiesta - che è ora condotta dal pubblico ministero Pietro Montrone - riguarda i bilanci dal 1990 al 1994 della Seleco e alcune operazioni finanziarie, in particolare per acquisizioni di società all'estero. Nell'ambito dell'inchiesta - che coinvolge anche altri amministratori dell'azienda - è stata disposta una perizia contabile, che è stata affidata al docente universitario Flavio Dezzani.

La Seleco, che aveva circa 700 dipendenti, era una delle maggiori aziende italiane di elettronica di consumo (videoregistratori, televisori, ecc.).

Nella fuga il killer ha colpito anche il figlio

## Delitto passionale alla periferia di Milano Vedovo ammazzato con dodici coltellate

MILANO. Vedovo, 57 anni, è stato accoltellato mentre rientrava a casa, intorno alle 23. Dodici fendenti all'addome e all'emicorace sinistro sterrati con particolare violenza, tanto da spezzare due costole alla vittima. Carlo Ottolina, pensionato, vedovo, è morto durante il tragitto all'ospedale. Teatro della tragedia, il cortile della villetta degli Ottolina, a Seggiano di Pioltello, nell'hinterland milanese. Il pensionato ha fatto in tempo a gridare il nome del figlio Roberto, che abita al primo piano, ma ormai era troppo tardi. L'assassino aveva già inferto i colpi mortali e quando Roberto si è precipitato in aiuto del padre, il killer, per guadagnarsi la fuga, l'ha colpito con un pugno all'occhio sinistro. Ottolina, ex tecnico dell'azienda elettrica municipale, era incensurato. Gli investigatori privilegiano la pista del delitto passionale.

Il pensionato era vedovo dal mese di aprile. La moglie Teresa, 51 anni, è stata stroncata da un tumore, dopo anni di sofferenza durante i quali Ottolina non l'aveva lasciata un attimo. Ma dopo la sua morte aveva ripreso a frequentare Graziella M., una donna con la quale aveva avuto una relazione e anche un figlio oggi ventenne. A quanto si dice la famiglia del pensionato era a conoscenza, non solo del suo passato, ma anche che aveva ripreso a vedere la donna. E sembra che nei giorni scorsi i familiari l'avessero sollici-

tato a interrompere quella frequentazione. Graziella M. non si era mai sposata, ma nella sua vita non erano mancate le relazioni. Dell'ultimo uomo visto al suo fianco non si conoscono le generalità, si sa solo che è di origine siciliana, che è robusto e ha i baffi.

L'altra sera Ottolina rientra a casa intorno alle 23. Una villetta a due piani costruita coi risparmi di una vita. L'appartamento del vedovo è al piano di sopra. Sotto abita il figlio Roberto, 27 anni, la moglie e la figlioletta di un anno. Ottolina è a bordo della sua Tipo. Scende, apre il cancello, porta dentro l'auto, poi fa per tornare a chiuderlo. Quando mette i piedi fuori dall'auto, viene aggredito e pugnalato. L'uomo grida «Roberto, Roberto». Il figlio si precipita giù dalle scale ma non ha nemmeno il tempo di reagire perché un uomo, il volto semicoperto probabilmente da una sciarpa, lo colpisce all'occhio sinistro procurandogli una ferita. Poi scappa disperendosi nella nebbia. Scatta l'allarme, arrivano i carabinieri e un'ambulanza. Ma purtroppo per Carlo Ottolina non c'è più nulla da fare. Morirà durante il tragitto in ospedale.

Le grida della vittima vengono sentite anche dalla proprietaria della tabaccheria, che abita sopra il negozio all'angolo opposto della via. La donna si affaccia ma scorge solo due ombre.

Rosanna Caprilli

Amanti di Capriolo, in aula parla il fratello

## «Sì, Maria Angiola ha raccontato bugie anche a noi familiari»

MILANO. Lo sguardo teso e duro, la voce rotta ed emozionata, le parole che sembrano uscire a fatica, pensosamente. Walter Assoni, il fratello di Maria Angiola, la donna accusata di aver indotto il suo amante Massimo Foglia ad uccidere il marito Oliviero Signorini, ha scelto di raccontare, con un groppo in gola, l'inganno di cui è stata vittima. Preso in giro dalla sorella, che gli ha fatto credere di aver subito una violenza sessuale da un malvivente albanese, e dal suo amante, che presentandosi come un «amico di famiglia», lo ha indotto a pulire la casa dal sangue, e a cancellare l'eventuale traccia del delitto. È stata proprio la lunga testimonianza (due ore), del fratello medico della Assoni il momento culminante dell'udienza di ieri, la seconda, del processo ai due amanti di Capriolo.

Assoni ha raccontato tutti i particolari di quella notte: quando è stato chiamato alle 3.30 della notte tra il 17 e il 18 aprile dalla sorella, quando lei gli ha confidato di essere stata sodomizzata da uno dei aggressori albanesi, la sua rabbia irrefrenabile, la sua paura che la sorella potesse essersi presa una malattia. Neanche il primo

esame medico, che ha accertato l'inesistenza di segni di violenza, ha incrinato la sua fiducia nella sorella. E poi l'entrata in scena di Foglia, che porta nella tragedia un tocco grottesco: «È arrivato all'ospedale di Chiari verso le 4 - racconta - non l'avevo mai visto in vita mia. Ma lui mi ha chiamato: "Walter, diglielo anche tu ai medici che sono un amico di famiglia". Poi si è messo a parlare con Mari per un'ora e mezzo con un atteggiamento intimo che mi ha molto infastidito». Foglia si dimostrandosi subito un amico invadente, vuole conoscere l'esito della perizia ginecologica, poi non si stacca più dalle costole di Maria Angiola e del fratello per i due giorni successivi. È lui a insistere, «con molta agitazione», perché alle 7 di mattina i tre si mettano a pulire tutte le tracce di sangue in casa Signorini. Mentre il medico lo osserva sbigottito, Foglia rovescia il letto dove è stato accoltellato il cognato, prende lenzuola e guanciali e li mette in un sacco, e intanto urla: «Che vi gliacchi questi albanesi, con tutto questo sangue sembra che abbiano sgozzato un maiale».

Anania Casale

Le possibilità di vincere sono una su 103 milioni, esperti divisi: «È una beffa», «esalta la dimensione ludica»

## Gioco o truffa? È polemica sul Superenalotto Ma intanto sale la febbre per il sei miliardario

Pescante: il Totocalcio non ne risentirà, dall'anno prossimo il Totosei

ROMA. Ancora poche ore per mettere a segno le palline giuste sui numeri giusti (le crocette tracciate con la penna sembrano rimanere indigeste alle macchinette delle 16.000 ricevitorie addette al Superenalotto). La macchina della fortuna gira a pieno regime. E le ore si fanno sempre più calde via via che si avvicina il momento dell'estrazione, quando qualcuno, stasera, potrebbe urlare «sei!» e guadagnare quasi 12 miliardi di lire. Anche se la Sisal, il gestore del gioco che ha infiammato gli animi «biscazzieri» degli italiani, getta acqua sul fuoco esmorzando i toni di «emergenza» usati per descrivere la corsa al gioco: «Nessuno caso di assedio o di assalto alle ricevitorie - scrive in una nota - e tanto meno di risse. Le schedine vengono regolarmente distribuite in forma doppia o tripla rispetto al normale e non sono affatto esaurite o introvabili», la febbre sale. La rete comunque - dice la Sisal - è pronta ad affrontare un affollamento «senz'altro fuori dalla norma» come quello registrato mercoledì sera. Ma all'orizzonte si

addensano le prime nubi. Gli italiani potrebbero inseguire solo un fantasma. Il «sei», dicono esperti di gioco e del Censis servizi, potrebbe anche non uscire mai. Mentre il coordinatore del movimento diritti civili, Franco Corbelli, definisce il Superenalotto «una colossale truffa a danno degli scommettitori» per l'«assoluta e matematica impossibilità di vincita». Corbelli, in particolare, chiede al pretore di Roma di sospendere il concorso pronostici e di «obbligare la Sisal a scrivere e specificare in modo chiaro sulla schedina che esiste una sola possibilità di vincita su 103 milioni». È invece proprio qui il segreto del successo: «Avere una possibilità su 103 milioni - afferma Giuseppe Imbucchi, docente di storia contemporanea all'Università di Salerno ma esperto di giochi e autore di un libro sulla materia - significa assicurare una dimensione ludica dovuta alla libertà del caso. Innocuo per le tasche delle famiglie italiane perché non è che aumento le poste ma il numero di giocatori». Mail «sei» - per Imbucchi

## Il Codacons: «Luna Park era un imbroglio»

Il Codacons, il coordinamento delle associazioni in difesa di utenti e consumatori, ha denunciato la Rai al Garante della concorrenza e del mercato per «un inganno perpetrato ai danni dei telespettatori nel corso di «Luna Park», il programma presale andato in onda fino alla scorsa stagione su Raiuno. Secondo la denuncia una concorrente, Federica Bonavolta, solo nel momento di prendere parte alla trasmissione ha scoperto che i premi in denaro indicati dalle cifre sui display «non erano realmente incassati».

«potrebbe avere anche anni di attesa, dai tre ai quattro e oltre facendo raggiungere una cifra iperbolica. E se la crescita sarà abnorme ci potrebbe essere anche un effetto boomerang sul gioco stesso». Una corsa al gioco che non è di oggi, precisa il direttore di Censis servizi spa, Roberto Ciampicacigli. Il «boom» riguarda tutti gli anni '90.

«Un processo in ascesa - ha riferito - con una crescita del 50% della posta giocata e dei giocatori arrivati a quota 30 milioni, il 75% della popolazione adulta che ha giocato almeno una volta nel corso di un anno». E non si devono necessariamente vincere miliardi, ai giocatori «basta vincere la sfida con la fortuna». Il successo del Superenalotto «era prevedibile - afferma ancora Ciampicacigli - perché si gioca sui numeri più che sui pronostici e non c'è dubbio che il mega premio faccia gola anche se in questo caso, anche piccole somme possono dare soddisfazione».

Tornando ai numeri, il Censis servizi ricorda che nel pre-Supere-

nalotto la crescita media di spesa era di 3.000 miliardi l'anno (14 miliardi di giochi nel '94; 17 mila nel '95 e 20 mila nel '96). Per il '97 le previsioni parlano di un forte incremento del lotto (più 2.500 miliardi; da 6.200 a 8.700) - una perdita di 1.000 miliardi rispetto ai 4.000 raggiunti dal Gratta e Vinci nel '96.

Il successo del super enalotto spaventa il Coni? Il presidente del Coni, Mario Pescante, è convinto che quella del Superenalotto è stata una scelta «super azzeccata» che il Coni ha guardato con un «certo timore fin dall'inizio» ma che non dovrebbe creare ripercussioni sul Totocalcio e del Totogol. Il presidente del Coni ha poi affermato che una ricetta per contrastare o per essere competitivi potrebbe essere quella del nuovo gioco del Coni: il Totosei. «Il Totosei - ha detto Pescante - partirà con l'inizio della prossima stagione agonistica, mentre per quanto riguarda il Totocommesse ci dovrebbe essere una sperimentazione prima della fine del Campionato».

## Lo Stato invece ha molte possibilità di non assegnare mai il superpremio Ecco perché la probabilità di vincere è quasi nulla

MICHELE HEMMER

Qualche anno fa vinse il leone d'oro al festival del cinema di Venezia il film di Tom Stoppard «Rosencrantz and Guildenstern sono morti». Rosencrantz e Guildenstern compaiono nella scena seconda del secondo atto dell'Amleto di William Shakespeare (1564-1616). Nel film quello più ottuso dei due, nei momenti in cui si astrae dal dialogo con l'altro (è impossibile distinguere Guildenstern da Rosencrantz) si lascia affascinare da esperienze di calcolo delle probabilità. Durante il loro viaggio alla reggia di Amleto, giocano a testa o croce scommettendo ad ogni lancio. Tirano la moneta per 158 volte ed esce sempre testa. Sarà soltanto nell'incontro con il capocomico che uscirà finalmente il croce. Quel continuo risultato del gioco pone dei problemi a uno dei due, che chiede all'altro perché non si preoccupi minimamente di un evento così straordinario che si sta verificando. Naturalmente si deve supporre che la moneta non sia truccata, cioè a dire che la probabilità che esca testa o croce sia la stessa; la probabilità classica può essere definita come il rapporto tra il numero dei casi possibili rispetto a quelli favorevoli. Se si effettua un lancio e si punta su testa, i casi possibili sono due (testa o croce), i casi favorevoli uno (testa); la probabilità è quindi 1/2 = 0,5. (La probabilità 1 indica un caso certo, 0 impossibile) Se si effettuano due lanci i casi possibili sono (testa, testa) (testa, croce) (croce, testa) (croce, croce). È chiaro quindi che la probabilità «a priori» di avere due volte consecutive testa è di 1/4 = 0,25. Allora se si vuole la probabilità teorica di ottenere sempre testa dopo un certo numero di lanci n, si sa che i casi possibili sono 2 elevato n e che vi è una sola configurazione possibile, cioè la probabilità di avere sempre testa è elevato n. Quindi ottenere 156 volte di fila testa su altrettanti lanci ha una probabilità teorica di 1 diviso 2 elevato a 156, cioè praticamente nulla! Il che non



Un giocatore compila una schedina Monteforte/Ansa

vuol dire che la situazione non possa verificarsi. 2. sperimentalmente. Dovendo puntare, chi mi assicura la coincidenza tra la probabilità teorica e la frequenza effettiva che si verifica lanciando la moneta per un numero abbastanza elevato di volte? Me lo assicura quella che viene chiamata legge sperimentale del caso la quale suggerisce che per un numero elevato di casi conviene tenere come previsione la probabilità teorica. È chiaro che nel gioco d'azzardo entra in gioco anche quella che si chiama la probabilità soggettiva, cioè ritenere equo pagare una certa cifra per ottenere una cifra molto maggiore. I primi problemi di calcolo di probabilità nascono proprio in relazione al gioco d'azzardo. In questo gioco si punta tanto del Superenalotto. Che cosa è? Consiste nel pronosticare 6 numeri che corrispondono al primo numero estratto sulle ruote di Bari, Firenze, Milano, Palermo e Roma. Ovviamente la probabilità che un numero esca come primo su una ruota è 1/90, i numeri, anche se gli accaniti giocatori di Lotto, Enalotto e simili la pensano diversamente, non hanno memoria; ogni volta si riparte da capo. Con la probabilità il fatto che un numero non sia uscito da tempo non c'entra nulla. Che escano due numeri come primi estratti su due ruote è (dato che i due eventi sono indipendenti) 1/90 moltiplicato per 1/90 e così via per i sei numeri. Tuttavia bisogna tener conto del fatto che, da quello che ho capito delle regole non conta l'ordine con cui si giocano i numeri, basta che escano su quelle ruote; ci sono cioè molte combinazioni possibili che fanno aumentare la probabilità di vincere. Per esempio la probabilità di fare ambo al lotto su una ruota è di 1/400 = 0,0025; fare cinquina è 1/ 43.949.268 = 0,0000002. Quella di vincere i dieci miliardi al Superenalotto è molto minore. Vale la pena di giocare? Certo se si tiene conto della probabilità soggettiva.

### VIAGGI AL MARE

#### IL MARE A CUBA

- Partenza da Milano il 14 e il 28 febbraio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: lire 2.162.000 (su richiesta la settimana supplementare o la partenza da Roma)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e a Cuba, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwangwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia bianca all'Oceano Indiano e costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

#### IL MARE A ZANZIBAR

- Partenza da Milano e da Roma il 3, il 17 e 24 febbraio
- Trasporto con volo Air Europe
- Durata del viaggio 9 giorni (7 notti)
- Quota di partecipazione: lire 2.303.000 (settimana supplementare su richiesta)
- La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali in Italia e in Tanzania, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso il Veraclub Zanzibar Village (4 stelle), la pensione completa con le bevande ai pasti. Il villaggio, località Kwangwa, è situato su una lunga spiaggia di sabbia bianca all'Oceano Indiano e costruzioni, in stile locale, sono circondate dalla fitta vegetazione. Cucina ottima, staff di animazione professionale e possibilità di praticare sport.

MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704822

**UNITA' VACANZE**  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT